

Commedia e psicologia di Arabella la nomade

Nel romanzo «Quel tipo di ragazza», Elizabeth Howard indagati riti e fascino dell'alta borghesia inglese

di PAOLO BERTINETTI

Il romanzo di Elizabeth Jane Howard, *Quel tipo di ragazza*, precede di molti anni i quattro volumi di quella «Saga dei Cazalet» che con il racconto delle vicende di una agiata famiglia borghese nel periodo che va dal 1937 al dopoguerra le diedero in Inghilterra grandissima fama e successo.

L'ambiente sociale in cui si muovono alcuni dei personaggi di *Quel tipo di ragazza* è simile a quello della «Saga», anche se la ragazza del titolo e sua madre Clara si trovano un paio di gradini più su nella scala sociale. La ragazza è Arabella: ha ventidue anni, è alta, bionda, disinvolta. Una ragazza affascinante, che per anni ha dovuto respingere le avances dei mariti e degli amanti della madre, e che ha bisogno di amore e di stabilità. La stabilità non c'è mai stata, sempre a rimorchio della madre che passava da un partner all'altro (sei mariti e svariati amanti). L'amore forse lo aveva trovato, una volta, ma lo aveva troncato la morte. Ultimamente c'è stata una storia con un attorcucolo, Henry, che ha abbandonato i figli e la moglie Janet, attrice mancata, a cui lui attribuisce la causa dei suoi fallimenti. La storia di Janet, una donna sola,

senza un soldo, travolta dallo sconforto, affiora a tratti nel romanzo, quasi come un inciso. Ma è una soluzione sapiente: nel finale la vicenda di Janet viene posta improvvisamente in primo piano, con la sua tragica conclusione, a farci prendere atto dello squalore di una vita «ordinaria» e di un ordinario matrimonio fallito per assenza di amore.

Un matrimonio perfetto, con alle spalle dieci anni di unione felice, è quello tra Edmund e Anne, molto affiatati, anche sessualmente, attenti agli interessi e alle esigenze reciproche, immersi in un tranquillo scenario di agiatezza e di solidità, sia privata che sociale. L'incontro tra loro due e Arabella cambierà completamente lo scenario. A organizzarlo è stata Clara, che per un certo tempo è stata la moglie del padre di Edmund, e che gli chiede di ospitare la ragazza nella sua bella casa sul Tamigi, a una sessantina di chilometri da Londra. Arabella ha bisogno di ritrovarsi, ha bisogno di quella stabilità, come ammette Clara, che nella sua vita non c'è mai stata: per via di «uno stile di vita no-

made», come lo definisce la ragazza.

In realtà Arabella è appena uscita (ma gli altri non lo sanno) da un'esperienza drammatica che tuttavia ha affrontato quasi con nonchalance e senza traumi: ha appena abor-

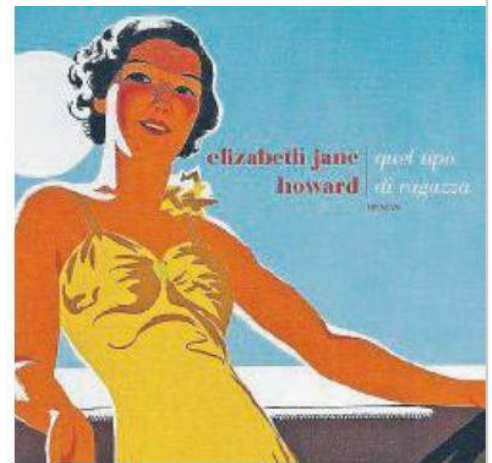
rito, 150 sterline e tutto finito. Non sarà così. Edmund e Anne accettano con curiosità l'ingresso di questa giovane donna, di cui, in realtà, non colgono le contraddizioni nella loro tranquilla e piacevole quotidianità. E se ne lasciano affascinare. Come è facile prevedere, il fascino della gioventù e della bellezza di Arabella portano ben presto Edmund a innamorarsi di lei. Meno prevedibile è che si faccia travolgere dal suo fascino anche Anne, che a un certo punto immagina che un *ménage à trois* sarebbe per loro una splendida soluzione. Una soluzione che Edmund sarebbe anche disposto ad accettare (sebbene avesse in mente altri progetti). Una soluzione che pure ad Arabella andrebbe benissimo, ma inquadrata in una circostanza (che qui non si dice: la scoprirà il lettore) che darebbe al loro *ménage* un corso del tutto anomalo. Ragion per cui non se ne farà niente, perché agli occhi di Anne e Edmund la proposta di Arabella apparirà inaccettabile: a lui per viltà, a Anne per comodità. I due ritroveranno persino una soddisfacente intesa tra loro; mentre Arabella, di nuovo sola, proverà a dare una svolta alla sua vita.

I romanzi di Elizabeth Jane Howard, scrive Hilary Mantel nella sua bella introduzione, «offrono un'irripetibile mescolanza di pun-

gente commedia e di fine psicologia. Le sue storie sono profondamente avvincenti, dotate di una struttura elegante e talvolta complessa. Quel che ne rende straordinaria la forma è la sicurezza con cui l'autrice passa da un filone narrativo all'altro. A ogni svolta della trama lascia nel lettore il desiderio di saperne di più». In *Quel tipo di ragazza*, in particolare, i due principali filoni narrativi offrono anche il ritratto di mondi lontanissimi tra loro: quello ricchissimo e *high society* di Clara e quello della borghesia medio-alta di Edmund e Anne da un lato, e quello segnato dalla povertà di Janet dall'altro. Sono i particolari, i piccoli gesti, il tono di certe parole, che, magistralmente, ne restituiscono le caratteristiche e ne fanno capire l'essenza. Elizabeth Jane Howard è una formidabile pittrice di interni.

Ed è anche una scrittrice, come fa notare Hilary Mantel, che ci fa vedere a cosa serve il romanzo: «Affina il potere dei nostri sensi e la nostra consapevolezza, e ci aiuta a ricordare la nostra limitata esperienza all'esperienza più vasta. Ci aiuta a compiere ciò che è necessario: aprire gli occhi e spalancare il cuore».

● Elizabeth Jane Howard, *Quel tipo di ragazza* (traduzione di Manuela Francescon), Fazi Editore, pp. 450, Euro 20.



SCALA SOCIALE Il romanzo di Howard

